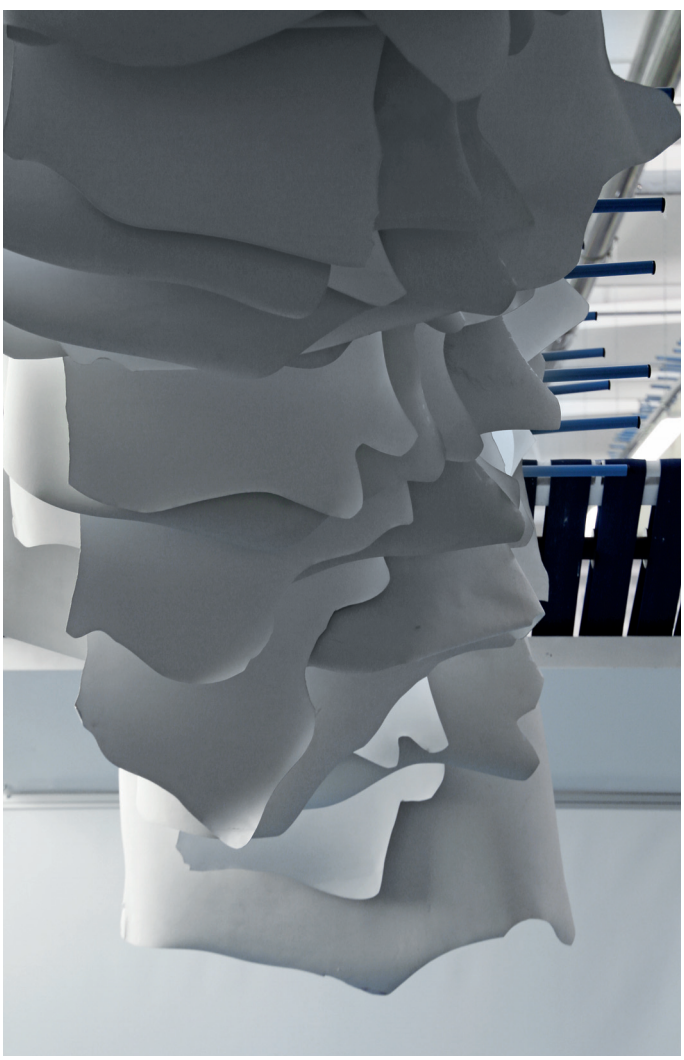
MARKET INSIGHTS

FEBBRAIO 2023

LINEAPELLE

ITALIA – Sulla base dei dati attualmente disponibili (gennaio-ottobre 2022), nel corso dell'anno passato l'industria conciaria italiana ha complessivamente registrato un **aumento** di **fatturato** pari all'8,8%, a fronte di un **lievissimo calo** (-0,5%) nei volumi di **produzione**.
Il 2022 è stato indubbiamente un anno a due facce. Il settore ha registrato **rialzi convincenti da inizio anno fino a maggio**, con intensità tali da portare, se confermati a fine anno, a un pieno recupero dei livelli pre-pandemici. Invece, da **giugno** in poi, si è purtroppo verificata una **brusca frenata dei livelli di domanda** e, conseguentemente, di produzione, e tale rallentamento è proseguita anche nei mesi successivi, fino a portare ai dati parzialmente deludenti sopra menzionati. Le cause di tale raffreddamento appaiono esogene alla filiera pelli e vanno principalmente ricercate nelle conseguenze economiche del conflitto russo-ucraino e delle misure sanitarie cinesi (aumenti materie prime, inflazione, calo del potere d'acquisto, riduzione dei consumi...).



Anche l'andamento dell'**export di pelli italiane**, che si conferma avere un'incidenza superiore al 70% del fatturato complessivo del settore, mostra variazioni diffusamente positive in valore, con una crescita del 9,3%, ed una leggera diminuzione in volume (-1%). Molto interessante risulta l'analisi dei singoli **flussi** di esportazione **per principale Paese di destinazione**, che rivelano situazioni differenti a seconda del singolo mercato. Dopo quasi trent'anni di "dominio" ininterrotto, Cina e Hong Kong cessano di essere la prima meta estera delle pelli italiane, a causa dell'importante ribasso sofferto dalle nostre spedizioni verso il colosso asiatico nel 2022 (-10%). Il quadro è simile anche per l'altra importante destinazione asiatica, il Vietnam, cresciuto moltissimo nell'ultimo decennio, ma in calo del 27% l'anno passato. Su molti altri importanti mercati geografici la situazione è invece all'opposto e le esportazioni di pelli italiane non sono solo cresciute rispetto all'anno passato ma hanno anche recuperato e sorpassato i livelli pre-Covid. Questo riguarda in primo luogo il flusso verso la Francia (+35% sul 2021, +16% sul 2019), che rappresenta la nuova prima destinazione estera delle pelli italiane, poi Spagna (rispettivamente +30% e +3%), Portogallo (+25%, +12%), Germania (+4%, +0,2%), Serbia (+45%, +31%) e Tunisia (+37%, +10%). Ancora in parziale ritardo le spedizioni verso Romania (+9% sull'anno scorso ma -8% sul 2019) e USA (rispettivamente +6% e -1%).
Dall'analisi congiunturale dei **singoli segmenti produttivi** della conceria italiana emergono poche eccezioni al sopracitato panorama complessivo del settore. Se le pelli bovine (inclusi i vitelli) e le ovine mostrano segno lievemente negativo nei metri quadri prodotti e una buona crescita nei valori di vendita, le pelli di capra registrano rialzi diffusi, mentre, in termini di destinazione d'uso, i rallentamenti appaiono più marcati su calzatura e automotive.
Dai primi dati e dalle segnalazioni qualitative pervenute, la **chiusura dell'anno scorso** e l'**inizio del 2023** purtroppo **non sembrano aver mostrato cambiamenti significativi** nella tendenza congiunturale descritta. Va però sottolineato come il settore risulti ancora una volta polarizzato tra concerie che soffrono, anche pesantemente, il rallentamento della dinamica economica ed aziende che, investendo in qualità, efficientamento dei costi, attenzione al cliente, sostenibilità e innovazione di prodotto, riescono ad intercettare in maniera più efficace le nuove direttrici di domanda dei clienti, soprattutto quelli di fascia più alta.

ALTRI PAESI – Il quadro globale 2022 delle **pelli bovine** evidenzia risultati di vendita in crescita annuale per i principali Paesi produttori asiatici (Cina, India, Pakistan, Turchia), mentre il segno è negativo per i più importanti player latino-americani. In Europa, andamenti differenziati (positivi in Spagna, Francia, Germania, Regno Unito e Portogallo, in ribasso Austria, Polonia, Olanda). Il **comparto ovicaprino** mostra invece rialzi diffusi sia in UE che in Asia.

ACCESSORI COMPONENTI SINTETICI

TESSUTI, SINTETICI E SUCCEDANEI DELLA PELLE – Sebbene in rallentamento nell'ultimo trimestre dell'anno, si dimostra ottima la performance del comparto nell'aggregato 2022: +7% la media UE nel paragone con il 2021. Significativi incrementi a due cifre in particolare per i produttori italiani e spagnoli. A livello di segmento, il confronto annuale mostra la tenuta del rigenerato di fibre di cuoio, in moderato rialzo in tutti i Paesi UE con l'esclusione dell'Italia. Bene sintetico e tessuti sintetici.

ACCESSORI E COMPONENTI – L'ultimo trimestre dell'anno conferma la tendenza rialzista del settore osservata anche nei periodi precedenti. Ampi e diffusi incrementi confermano infatti la dinamicità del comparto, in crescita annuale a doppia cifra in tutti i segmenti e in quasi tutti i maggiori produttori europei. Qualche stonatura per le altre parti di calzature, dove arretra la Germania, in lieve calo.

MANIFATTURA

CALZATURA – Continua il percorso di recupero post-pandemia del **settore calzaturiero italiano**, che registra una crescita a due cifre di export e fatturato nel 2022. L'aumento dei costi, tuttavia, erode i margini delle imprese, provate dai rincari delle materie prime e dai prezzi degli energetici. Brillante il panorama di settore a livello comunitario, anch'esso in rialzo a doppia cifra. Segno ugualmente positivo per i maggiori produttori calzaturieri extra-UE, nonostante una decelerazione della Cina nell'ultimo quarto dell'anno.

PELLETTERIA – Sebbene con una crescita leggermente più moderata, l'ultimo trimestre 2022 conferma la tendenza espansiva della pelletteria europea, che chiude l'anno con rialzi intensi e diffusi per tutti i principali produttori UE. A gettare un'ombra su questo quadro positivo sono i produttori romeni, in calo. In territorio positivo anche i competitor extra-europei.

ABBIGLIAMENTO – La dinamica annuale conferma il quadro UE prevalentemente positivo già delineato nel corso degli ultimi due trimestri dell'anno appena concluso. Bene tutti i confezionisti europei eccetto gli iberici. Si rafforza la spinta al rialzo della Cina. Chiudono l'anno in positivo anche India e Pakistan.

IMBOTTITO – Dopo un 2021 da record, nel 2022 l'**arredamento imbottito** europeo accusa un rallentamento connesso al raffreddamento della domanda. Ottima la resilienza di italiani e polacchi, che sostengono la media UE (+6%), a front di un calo per i tedeschi. Bene la Cina, ancora qualche criticità invece per il mercato USA. L'***automotive*** chiude l'anno appena trascorso con segnali di incertezza. A livello UE le immatricolazioni di auto nuove diminuiscono del -5%, sebbene il mercato abbia mostrato segni di miglioramento nell'ultima parte dell'anno. Decisamente modesto il rialzo del mercato tedesco (+1%). Crollano le immatricolazioni italiane (-10%). Male anche quelle USA (-9%). In controtendenza la Cina (+10%).

BRAND LUSSO – Generalmente positiva la chiusura 2022 per tutti i principali brand moda europei di alta gamma. Emergono tuttavia delle incertezze nella parte finale dell'anno, dove i risultati dell'ultimo trimestre rallentano la performance di alcuni dei maggiori player moda lusso. Nel breve termine lo scenario appare incerto sia dal punto di vista economico che geopolitico: le prospettive 2023 appaiono fiduciose ma impongono cautela. Il colosso francese **LVMH** chiude l'anno con un fatturato organico in rialzo del 23% sul 2021. Notevole la performance della divisione Fashion & Leather Goods (+20% di ricavi), in particolare grazie a Louis Vuitton, che per la prima volta supera i 20 miliardi di euro di fatturato. Bene Christian Dior, Celine, Fendi, Loro Piana, Loewe e Marc Jacobs, tutti con livelli record di ricavi e utili nell'anno appena concluso. Crescono del 9% i ricavi del gruppo **Kering** nel 2022. Pesa la frenata di Gucci (+1%), che chiude l'anno su valori stabili rispetto al 2021 dopo il tonfo registrato nel quarto trimestre dell'anno (-14%). Si conferma dinamico invece Yves Saint Laurent (+23% nel confronto annuale). Chiude con +11% di ricavi Bottega Veneta. Molto buoni i risultati dei brand minori (+16%): eccellente 2022 per Balenciaga. Buoni risultati per Alexander McQueen, in recupero Brioni. Superano il miliardo di euro i ricavi del **Gruppo Tod's** nell'esercizio 2022, con un incremento dell'11% (tassi costanti) sul corrispettivo 2021. Ottima la crescita di Tod's (+16%), seguito a distanza da Hogan (+9%) e Roger Vivier (+3%). Vola la divisone pelletteria: +32% rispetto all'anno precedente. Bene anche le calzature (+8%). Ricavi consolidati su del 6% (tassi costanti) nel 2022 per **Ferragamo**. Buona la performance sul mercato europeo, molto vivace quello nordamericano. Nel confronto annuale la divisione calzatura cresce dell'8%, qualche incertezza per la pelletteria, che chiude l'anno con ricavi sostanzialmente invariati rispetto al 2021 (+0,1%).

© LINEAPELLE - Il presente documento è protetto dalle leggi sul copyright. Ne è vietata ogni forma di riproduzione o diffusione non autorizzata